

SINDROME ITALIANA

Estratti di rassegna stampa

Lucia Calamaro in *Sindrome italiana* compie un ulteriore passo nelle inquietudini e nel disorientamento del nostro vivere raccontando le difficoltà delle badanti, molte venute dall'est Europa e spesso madri, che accudiscono i nostri anziani, colpite da una vera e propria sindrome, con sintomi di spaesamento, insonnia, stanchezza, pulsioni suicide, una profonda crisi identitaria e di ruolo (al Rossetti di Trieste). Sulla scena la situazione si ribalta, sono tre italiane di mezza età a mettersi in gioco come domestiche e badanti in Paesi stranieri.

Le tre donne, interpretate da Manuela Mandracchia, Sandra Toffolatti, Mariàngeles Torres, affiancate da Monica Bianchi, si immedesimano empaticamente. (...)

Magda Poli

6 dicembre 2018 – Corriere della sera

Lucia Calamaro è un'autrice-regista che di solito si costruisce da sé i propri spettacoli, improntando la recitazione e la gestualità degli attori a un ritmo interiore che, in qualche modo, le corrisponde, ne richiama un certo modo di essere e di parlare (...). È stato interessante vedere dunque per la prima volta uno scritto nato su richiesta di una compagnia che per giunta si faceva totalmente carico di metterlo in scena.

(...) La Calamaro prova a ribaltare gli schemi immaginando che a fare le badanti all'estero siano tre italiane costrette dal bisogno ad abbandonare per un certo tempo le loro famiglie. Le tre giovani donne [sono] le tre brave e passionante attrici Manuela Mandracchia, Sandra Toffolatti e Mariàngeles Torres (...).

Renato Palazzi

2 dicembre 2018 – IlSole24Ore

Per una volta non solo noi, ma, soprattutto, gli altri. Che hanno a che fare con noi, che talvolta sono necessari alla nostra vita, alla vita di un paese una volta affluente dove nascono pochi bambini. (...) La drammaturga Lucia Calamaro si è spesso dedicata a temi non facili, ma sensibili: la malattia, lo sradicamento degli affetti, la solitudine di una vita che spesso non si comprende. Noi e gli altri, insomma. In questo suo nuovo lavoro, *Sindrome italiana* (in scena al Teatro Santa Chiara di Brescia), che ha affrontato insieme al gruppo MitiPretese formato da tre attrici che spesso firmano regie collettive, come in questo caso – Manuela Mandracchia, Sandra Toffolatti, Mariàngeles Torres – affiancate da Monica Bianchi, ha raccontato una storia di badanti per anziani. (...)

Mandracchia, Toffolatti, Torres ci raccontano i gesti quotidiani di queste persone, le loro nostalgie e anche il disadattamento di chi è obbligato a vivere lontano dal proprio paese, dalle proprie abitudini e dai propri affetti. (...) gli riconosco – a loro e alla drammaturga – il coraggio e l'impegno di avere affrontato un tema vero e non facile.

Maria Grazia Gregori

21 novembre 2018 – delteatro.it

(...) Non è una storia individuale a tener banco, ma la condizione umana di queste assistenti, di queste vigilanti che vivono una vita grama e di supplenza, dentro quella crepa tra il qui e il là che è una terra di nessuno, condannate ai domiciliari e con turni massacranti. E fin dalle prime battute le tre attrici rompono il vetro dell'acquario, irrompono in platea e fanno la dichiarazione straniante: e se toccasse a noi accudire i nostri vecchi? (...) Dentro la scatola-stanza in disarmo da trasloco – l'appendice esterna è una panchina, simbolo della soglia, frontiera tra dentro e fuori – si snoda per

quadri un racconto struggente che senza nessuna invettiva o retorica, sciorina crudeltà e voglia di tenerezza, alienazione e grottesco, sensi di colpa (dei figli) e desideri di ritorno (...). Il testo di Lucia Calamaro è altissimo e le tre interpreti-registe (Manuela Mandracchia, Sandra Toffolatti e Mariàngeles Torres: una trinità della bravura, affiancate da un'ottima Monica Bianchi) meriterebbero un peana a parte.

Nino Dolfo

17 novembre 2018 – Corriere della Sera Ed. Brescia

(...) Le tre attici, autrici anche della regia, scelgono la via dell'ironia per affrontare l'argomento, evitando il rischio del patetismo. I tre personaggi, anche nei momenti più difficili, non perdono mai quello spirito e quella verve che permette loro di farsi forza e guardare avanti. Il sottile equilibrio tra tutte queste componenti è perfettamente tenuto grazie allo straordinario livello di recitazione cui le interpreti di MitiPretese ci hanno abituati. I momenti più intensi e coinvolgenti si alternano a quelli più leggeri e scanzonati grazie ad una versatilità e ad una capacità di entrare in empatia con il testo e con il pubblico che sono uno dei punti di eccellenza di questo gruppo.

Insieme alle bravissime Mandracchia, Torres e Toffolatti in scena c'è anche Monica Bianchi, nei panni dell'anziana (che a volte si trasforma in anziano) cui le tre donne devono badare e che si esibisce anche in alcuni momenti danzati di grande poesia che impreziosiscono ulteriormente lo spettacolo.

Davide Cornacchione

16 novembre 2018 – teatro.it

C'è un doppio registro in "Sindrome italiana" (...). Da una parte [lo spettacolo] affronta l'argomento in termini di pathos, di condivisione dolorosa del destino di queste donne strappate alle loro famiglie da necessità economiche (...). Dall'altra mette però in campo l'ironia con cui si osserva la condizione femminile all'interno della nostra società (...).

"Sindrome italiana" non racconta una storia: mette in scena tante storie, tante voci di donne "spaesate" che vivono da reclusi, come ancelle onnipresenti, accanto ai nostri anziani (...).

Lo spettacolo ha la sua forza nell'ottima prova di Manuela Mandracchia, Sandra Toffolatti e Mariàngeles Torres, attrici di straordinarie sensibilità e versatilità. (...)

Francesco De Leonardis

15 novembre 2018 – BresciaOggi

(...) straordinario e profondo testo di Lucia Calamaro: parole cavate dal cuore, dalle lacrime così spesso nominate, distillati filosofici sospesi a mezz'aria, risvolti psicanalitici, inversioni surreali e ironiche. Fra dialoghi e monologhi, osserviamo tranches de vie di badanti e grandi vecchi, a volte ai confini della follia. Ci pare di indossarle noi, quelle vestaglette fiorite (...). È profondo lo scavo della Calamaro, a volte fa male, ma lo sentiamo necessario. Rende scomode le nostre poltrone di spettatori, ma ci fa uscire dal teatro carichi di domande e in fondo felici per aver partecipato sinceramente al dolore che abita le case di tutti e che spesso non si racconta. Lo spettacolo è bello e importante, affidato alla carica vitale delle Mitipretese (le bravissime Manuela Mandracchia e Mariàngeles Torres, e una Sandra Toffolatti in stato di grazia), con l'aggiunta della sensibile poesia fisica della danzatrice-attrice Monica Bianchi, fervida e toccante nel disegnare il mistero che sta dietro gli impenetrabili e duri silenzi dei vecchi. (...)

Paola Carmignani

15 novembre 2018 – Giornale di Brescia